



◆ In un'intervista il premier tedesco solleva il caso di un eventuale ritorno di An al governo  
Il Quirinale: in Parlamento solo forze democratiche

## «An come Haider» Bufera su Schröder Ciampi lo smentisce D'Alema e Veltroni: il cancelliere ha sbagliato Il Polo insorge. Fini: «Vulgari speculazioni»

ROMA Una vera doccia fredda, ieri mattina, per Gianfranco Fini, quando ha aperto il «Corriere della Sera». Il quotidiano milanese pubblicava una lunga intervista del «Die Zeit» al cancelliere tedesco Schröder, che nelle ultime righe conteneva l'«affondo» ad An: l'Unione europea, fa sapere il capo del governo di Berlino, dovrebbe intervenire in Italia, come in Austria, «se al tavolo del governo ci fossero nuovamente i neofascisti». Il riferimento all'esperienza del governo Berlusconi del '94 è chiara, e infatti il Polo ha subito reagito con veemenza, un po' appellandosi a Ciampi, un po' al ministro degli Esteri Dini. E nel pomeriggio è toccato a Massimo D'Alema intervenire sulla questione: «Nessuna delle forze politiche appartenenti al Polo delle opposizioni professa ideologie neofasciste e non democratiche», ma...

Con ordine. Il primo a replicare al cancelliere tedesco, appena letti i giornali, è Silvio Berlusconi: «Al di là del fatto che non esistono forze neofasciste che possano aspirare a posizioni di governo nel nostro paese, questo giudizio costituirebbe una inaccettabile interferenza nelle questioni interne italiane, arrecando anche una grave lesione al principio di sovranità». E in serata il capo dell'opposizione giudica positivamente l'iniziativa diplomatica annunciata da D'Alema: «Un seguito immediato al nostro intervento tempestivo».

Subito dopo è il turno del diretto interessato, Gianfranco Fini, per il quale la posizione di Schröder è «gravissima e al tempo stesso ridicola». La nostra reazione, fa sapere il leader di An, «sarà durissima. Chiederemo al ministro degli Esteri di far sentire la sua voce al riguardo e personalmente mi rivolgerò a Ciampi, affinché confermi che in Italia non esiste alcuna possibilità di dar vita a governi in cui vi siano formazioni non rispettose della democrazia». E conclude a muso duro: «Chi dovrà governare l'Italia nel 2001, nel pieno rispetto della democrazia, la decideranno gli italiani e non certo Schröder».

Ma per Fini è lo stesso un brutto colpo. Il fantasma del neofascismo che torna a fare ombra sul presente da polista (italiano) e da semi-golli-

sta (europeo). «Sono vulgari speculazioni che vanno stroncate sul nascere», insiste il leader di An. Anche Casini chiedeva a Ciampi di intervenire, «dal momento che da D'Alema non ci aspettiamo nulla» (fa marcia indietro qualche dopo qualche ora, «ci fa piacere che D'Alema, ortotto collo, si sia dissociato dalle dichiarazioni di Schröder»). Feroce polemico con il cancelliere tedesco Francesco Cossiga: «In Italia abbiamo combattuto una guerra civile, i tedeschi hanno combattuto fino alla fine dalla parte sbagliata. Schröder si tenga queste considerazioni per sé, per i nazisti e i comunisti di casa sua». E nel pomeriggio arriva anche una precisazione dal portavoce di Schröder. Il cancelliere «non intende immischiarsi nelle questioni italiane», ha solo sottolineato che «certamente nell'Ue vogliono e devono valere per tutti gli stessi standard, né più né meno».

■ MASSIMO D'ALEMA  
«Sono però inquietanti le frasi di Bossi su Haider e il silenzio della destra»

E dalla maggioranza? Walter Veltroni, segretario dei diesse, è netto: «Sbagliato mettere sullo stesso piano An e il partito di Haider. La destra italiana - ha aggiunto Veltroni - conosce una fase di estremismo politico, ma le sue posizioni non sono confrontabili con le posizioni xenofobe e nostalgiche di Haider». Casomai, può suscitare preoccupazioni l'accordo con un partito come la Lega, con posizioni «antieuropee, secessionistiche». Ed Enrico Boselli parla di «affermazioni abbastanza lontane dalla realtà». Netto anche D'Alema, come si diceva all'inizio, intervenuto alla Camera per rispondere a delle sue dichiarazioni della settimana scorsa su richiesta dei leader del Polo (che poi non si sono presentati). Ma il capo del governo ha anche ricordato che l'opposizione parla di «regime stalinista» in Italia, di «elezioni illegittime» e chiama «una crociata anticomunista», e ha osservato: «Chi colpisce con questi anatemi ideologici rischia di perire colpito proprio dalle sue sferzate, e



l'opposizione ha la responsabilità di aver spinto il paese verso questa deriva di conflitto». D'Alema ha anche citato le «inquietanti» dichiarazioni di Bossi su Haider, sulle quali continua il silenzio del centrodestra: «Un'alleanza di governo con forze dichiaratamente antieuropee colpisce, preoccupa e indebolisce l'affidabilità dell'Italia. Ed è in questo contesto che maturano dichiarazioni come quelle di Schröder». E si è augurato che «nel momento in cui l'opposizione appare preoccupata per i toni inaccettabili usati fuori dal nostro paese, ne tragga motivo di riflessione sui propri argomenti, sui propri toni e sulla scelta del terreno impervio della delegittimazione ideologica anziché quella del confronto delle idee e dei programmi». Poi, in serata, di ritorno dall'Egitto, la presa di posizione di Ciampi: «Tutti i partiti rappresentati nel Parlamento italiano si riconoscono nella Costituzione della Repubblica, che proclama i principi fondamentali di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti dei popoli e delle persone umane». E, conclude il Quirinale, «nessuno dei partiti italiani professa ideologie o persegue obiettivi contrari a quei principi».



IL CASO

### Proteste golliste a Strasburgo

STRASBURGO Nicole Fontaine, presidente del Parlamento Europeo, vede in pericolo le riforme comunitarie, a causa del boicottaggio contro l'Austria per la partecipazione di Joerg Haider al governo. Con l'isolamento di Vienna, infatti, potrebbe non esserci l'unanimità sulle riforme. «Il rischio di un blocco è rilevante e la situazione creata è estremamente difficile da gestire», ha ammesso la presidente, che ha difeso le sanzioni anti-austriache, utili a non «abituarsi» alla presenza di forze «xenofobe e razziste»; ha criticato, però, la mancata previsione di un meccanismo per l'eventuale espulsione di uno degli Stati membri. Fontaine, accanto alla nuova normativa per l'allargamento a nuovi Paesi, auspica che sia stilata la Carta Europea dei Diritti Fondamentali. Sulla ventilata esclusione della formazione guidata da Schuessel dal Ppe, cui lei appartiene, Fontaine ha escluso che il gruppo «esplosa», ma ritiene «opportuna almeno una sospensione» dei polari austriaci, poiché «non si può oggettivamente affermare che non vi fossero alternative di governo», come invece sostenuto a Vienna.

«Il cancelliere Schröder si occupi dei suoi problemi in Germania, così come le forze politiche italiane si occupano in Italia dei loro problemi»: è la secca replica al cancelliere tedesco dal gruppo Unione per l'Europa delle Nazioni dell'Europarlamento, di cui fanno parte gli eurodeputati di An. In una dichiarazione firmata dai due vicepresidenti del gruppo, l'irlandese Gerry Collins e la capodelegazione di An Cristiana Muscardini, mancando il capogruppo, il gollista francese Charles Pasqua, il gruppo Uen ha sottolineato che «non esiste alcuna base giuridica nei trattati per la quale un capo di governo di un paese membro possa ingerirsi nella politica interna di un altro stato».

IN PRIMO PIANO

### Polo-Radicali, accordo più lontano Casini si mette di traverso all'intesa elettorale

ROMA Quattro ore di discussione. Con un braccio di ferro tra Berlusconi e Casini e Gianfranco Fini che - narrano - in alcune fasi ha fatto da spettatore. L'accordo con i radicali registra un netto stop dal Ccd, mentre il presidente di An, inter-

essato al referendum contro la quota proporzionale e allo spirito maggioritario dei radicali, lancia, seppur con precisi paletti sui principi e sui valori, un ponte di dialogo a Pannella, il quale apprezza: «Da Fini è venuto un segnale di dialogo». Pannella replica irritato a Casini: la casa delle libertà non è un luogo dove ci si insulta. Ma Berlusconi rilancia rivolto ai radicali ed evidentemente anche al Ccd: «Bisogna essere capaci di esaltare ciò che unisce e mettere in un angolo ciò che divide».

La «partita» tra Berlusconi e Fini sul referendum al momento è rinviata, per una volta, la vertice-pranzo di ieri in Via del Plebiscito, la divisione non è stata tra le due forze principali del Polo. Ma l'opposizione di Casini all'accordo con i radicali c'è e pesa. Tant'è che al momento non è possibile un accordo politico organico. Dentro il Polo e poi con Bonino e Pannella però si continua a trattare, ma il Ccd ha detto chiaramente non a quell'accordo politico generale per il quale lavora il Cavaliere. «Le desistenze sono sempre possibili», dicono al Ccd. Ma ci si chiede perché i radicali dovrebbero fare questa cortesia al Polo, mancando una cornice politica dell'intesa. Il Polo tornerà a riunirsi, probabilmente ci sarà anche un incontro a due tra Casini e il Cavaliere che si incontrerà anche con Marco Pannella. Ma è chiaro che se resteranno le posizioni di ieri del

modoro e mousse alla pera, Berlusconi abbia a lungo illustrato a Casini la necessità «storica» di allearsi con i radicali poiché, come si sa, queste elezioni regionali sono «prodromiche» per il Cavaliere alla vittoria delle politiche. Insomma, avrebbe riaperto la necessità di allargare il più possibile il fronte per battere la sinistra, quella che in una lettera a «Il Giornale» ha definito la «casa delle libertà». Il Cavaliere avrebbe tirato fuori diversi sondaggi illustrando la realtà di maggiore forza e di maggiore debolezza del Polo. Casini avrebbe ribattuto anche duramente che lui non può però essere costretto a mettere in sofferenza il suo elettorato alleandosi

con Pannella e Bonino i cui principi sono totalmente divergenti dalla sua area di consenso. Sembra che le resistenze e l'ostinazione di Casini abbiano irritato non poco Berlusconi che ne deve prendere atto e quindi al momento non può stringere alcun accordo politico organico con i radicali. E Gianfranco Fini avrebbe assistito alla discussione in molti passaggi da spettatore.

Il no a Pannella era già venuto in mattinata dall'ufficio politico del Ccd. Bonino risponde irritante: «Non sapevo neppure dell'esistenza di questo organismo». Intanto, però sembra che il Cavaliere non avrebbe alcuna intenzione di mollare con i radicali, con i quali l'intesa l'altro ieri era già abbastanza vicina, dopo l'invio del documento programmatico da parte di Giulio Tremonti. L'obiettivo numero uno è quello di far ritirare la candidatura di Bonino in Piemonte e poi c'è la situazione di alcune regioni come il Lazio e l'Abruzzo dove il confronto tra Polo e centrosinistra sarebbe sul filo di lana, anzi anche con un certo svantaggio per il centrodestra. Chiaro che Fini è interessato ad un contributo dei radicali per l'affermazione di Storace nel Lazio, oltre che principalmente alla convergenza sul referendum contro la quota proporzionale. «Ci sono più punti di accordo che di disaccordo», dice il coordinatore nazionale di Forza Italia, Claudio Scajola lasciando Via del Plebiscito. Ma lo scontro nel Polo c'è. E, comunque, si continua a trattare. La trattativa è chiaro che dovrà fare i conti con le richieste dei radicali che puntano in queste ore al rialzo. «Per desistere dobbiamo esistere», dice Emma Bonino da Piemonte. Quel che è certo è che Berlusconi è determinato nell'andare avanti. P. Sac.

L'INTERVISTA ■ GIANFRANCO FINI, presidente di An

## «Anche Almirante dialogava con Pannella»

PAOLA SACCHI

ROMA «Io? Soddisfatto. Anzi, soddisfattissimo. Schröder lo avranno informato male... Ma io dico: come si fa a fare una figura del genere?». Gianfranco Fini, ironico ma con una punta di indignazione, sorride e si accende una Merit. D'Alema sta concludendo il suo intervento alla Camera.

E alle cinque della sera, mentre lascia via del Plebiscito al termine del vertice del Polo, il presidente di An si concede una breve passeggiata nelle vie del centro storico per tornare alla sede del partito in Via della Scrofa. «Ma come si fa?» - ripete, scuotendo la testa Fini.

Poi, una stoccata a Lamberto Dini: «Del resto, quando c'è un ministro degli Esteri in carica che era ministro del Tesoro... Mi fa piacere che il premier irlandese che appartiene ad un partito vicino al nostro e che

sta come noi nell'Upe abbia detto a Schröder: rileggiti i trattati».

Ma è il controverso accordo con i radicali l'argomento al centro del ragionamento del leader di An. Argomento che ha tenuto banco nel vertice appena concluso.

Allora, presidente, l'accordo con i radicali si fa? Casini ha postouostop...  
«Fermo restando il fatto che sia io che Casini siamo irremovibili, anzi tetragoni nella difesa di certi principi e certi valori, e che su questi non cambierò mai idea (ma non la cambierà neppure Pannella) è chiaro che io sono, a differenza di Casini, interessato ad andare a verificare possibili convergenze sul bipolarismo, il referendum contro la quota proporzionale e più in generale su una riforma che sia garanzia di una

seria alternativa alla sinistra. Loro, i radicali, sono una forza che si batte per la maggioranza. Del resto, vi risulta che Casini abbia ripresentato il referendum contro la proporzionale? Ma il problema è un altro...».

Sarebbe?  
«Il vero obiettivo di Pannella mi chiedo - sono le regionali, i referendum o le politiche? Lui si sa - (Fini sorride, ndr) è trasversale, transnazionale, transgenico... Si candido contro di me nel collegio "24" di Prati alle politiche del '94, poi però il Polo designò Emma Bonino a Bruxelles. Chi dice che i radicali non stiano trattando anche con il centrosinistra? Insomma, è un po' difficile stargli dietro. Cosa abbiano in testa esattamente loro non lo so, ma so benissimo cosa ho in testa io: il bipolarismo, un certo tipo di mag-

gioritario».  
Ma se fate l'accordo con i radicali il Polo è chiaro che ha più chances di vittoria per le regionali...  
«Pannella può stare con il Polo e determinare la vittoria alle regionali e la stessa cosa potrebbe accadere se si alleanse con la sinistra. Ma se resta al centro, si possono rifugiare tutti quelli che pensano ad una competizione di uno contro tutti. Mentre il bipolarismo è un derby. Chi può escludere che Pannella pensi ad evitare ogni accordo con i due poli alle regionali, incassare un buon risultato e farlo contare per i referendum e le politiche?».

Fini fa poi un rapido excursus sugli anni Settanta: «Vi ricordate? Pannella era l'unico dell'arco costituzionale che parlava con Almirante, mi ricordo che nemmeno i liberali lo ricevevano. Pannella venne al congresso del Msi nel '77 - io ero segretario del Fronte della gioventù - ed ebbe il coraggio di parlare di antifascismo e di Rosselli. Questo è Pannella. Poterlo fissare in

una posizione è cosa difficile».

Ma come andrà a finire?  
«Il confronto è ancora lungo. Le liste verranno presentate il sedici di marzo. Ein politica non c'è mai la parola fine. Questa, del resto, è una lunghissima campagna elettorale iniziata con il D'Alema-bis che arriva fino a Duemilauno».  
Ma la posizione di Berlusconi sul referendum elettorale è diversa dalla sua, il presidente di Fi sembra avere una strategia diversa...  
«La strategia di Berlusconi mi è chiarissima. E, del resto, anche nell'altro schieramento ci sono posizioni diverse, ci sono posizioni che sul referendum coincidono con le mie. Ma, vedrete, che il Polo si compatterà e troverà alla fine una linea unitaria».  
Infine, una battuta su Pannella: «Ho letto su "Il Tempo" una lettera aperta indirizzata a me, confesso che l'ho letta tre volte, poteva essere interpretata sia da destra che da sinistra. Marco naturalmente l'ha fatto apposta...».

### Associazionismo e inclusione sociale

**SERVIZI, NUOVE PROFESSIONALITÀ  
E SVILUPPO LOCALE NELLA PROMOZIONE  
SOCIALE E CULTURALE DELL'ARCI**

**CONFERENZA NAZIONALE**  
Roma, 18 - 19 febbraio 2000  
Centro Malafra, via dei Monti di Pietralata 16

*Intervengono:* Tom Benetollo, Paolo Beni, Aldo Bonomi,  
Fabrizio Cafaggi, Daniela Carli, Giampiero Cioffredi,  
Francesca Coletti, Stefano Magnabosco,  
Pasqualina napoletana, Filippo Panarello, Giampiero Rasimelli,  
Alfoncina Rinaldi, Nevio Salimbeni

**PARTECIPA IL MINISTRO DEL LAVORO  
CESARE SALVI**

